

## Sostenibilità e sviluppo Giovannini: cambiare la prima parte della Costituzione

L'Italia non è un Paese sostenibile. Sostenibilità intesa non solo ambientale, ma anche economica e sociale. Sono oltre 4 milioni e mezzo i poveri assoluti nel Paese. Un Paese, il nostro, dove il tasso di occupazione femminile è minore del 50% e le donne, ogni giorno, sono vittime di inaccettabili violenze. Dove la disoccupazione giovanile è elevatissima e i cosiddetti NEET (le persone che non sono impegnate nello studio né nel lavoro) sono oltre due milioni; dove il rapporto tra ricchi e poveri è uno dei più squilibrati di tutti i paesi industrializzati, dove i tassi di abbandono scolastico sfiorano il 30% e dove il degrado ambientale è fortissimo.

Lo ha detto **il professore Enrico Giovannini, economista docente all'Università Tor Vergata di Roma ed ex ministro al Lavoro e alle Politiche sociali**, nell'ambito di un dibattito allo Steri sullo Sviluppo sostenibile nell'ambito della **IX edizione de "Le Giornate dell'Economia del Mezzogiorno"**, organizzate dalla **Fondazione Curella**.

"Se lo sviluppo sostenibile è il principio fondante a cui tutti si devono allineare, va cambiata la prima parte della Costituzione - ha sottolineato Giovannini - e in particolare gli articoli 2,3 e 9. Bisognerebbe introdurre il concetto di generazioni future, che manca totalmente. Se ci fosse stato, probabilmente, anche la questione pensionistica sarebbe stata trattata diversamente. Tutto il mondo si sta domandando quale modello di sviluppo seguire. Un modello di sviluppo diverso, certamente, basato sul concetto di sostenibilità fatta di energie pulite ma anche di coinvolgimento delle persone. Credo che il Mezzogiorno possa avere molti spunti per immaginare un diverso futuro, fatto di economia circolare che consenta di ridurre l'impatto ambientale e di far crescere l'occupazione aumentando i profitti e superando il dilemma tra ambiente ed economia".

Un Mezzogiorno molto più inclusivo, dunque.

**Giovannini, portavoce dell'Alleanza Italiana per lo sviluppo sostenibile**, ha poi parlato dell'agenda globale delle Nazioni Unite, con i suoi 17 obiettivi rivolti a 169 target. Un'agenda dove, per la prima volta, non c'è più distinzione tra Nord e Sud del Paese, tra paesi industrializzati e tra quelli in via di sviluppo.

"La povertà è particolarmente estesa nel Mezzogiorno - ha aggiunto Giovannini - bisognerebbe introdurre un sostegno generalizzato al reddito come opportunità per coinvolgere nuovamente tante persone ai margini della società. Pretendere dal

governo l'applicazione dei piani sulla biodiversità e protezione dei mari vuol dire, inoltre, investire sul futuro del Mezzogiorno che con queste risorse può anche creare delle opportunità economiche. Lo sviluppo sostenibile - ha concluso Giovannini - può diventare il paradigma in cui anche il Mezzogiorno trova un nuovo futuro".

UFFICIO STAMPA TEMPO REALE SRL  
ROBERTO GINEX TEL. 3384550640  
CHIARA LIZIO TEL 3347145219